

Studi buzzatiani

Rivista del Centro Studi Buzzati

Studi buzzatiani

Rivista del Centro Studi Buzzati

fondata da NELLA GIANNETTO

Direttore

BIANCA MARIA DA RIF

Comitato direttivo

FABIO ATZORI · DELPHINE BAHUET-GACHET · MARIE-HÉLÈNE CASPAR
STEFANO LAZZARIN · PAOLO CONTE · ILARIA CROTTI · SILVIA ZANGRANDI

Direttore responsabile

ELDO CANDEAGO

Redazione

PATRIZIA DALLA ROSA · MANUELA GALLINA · ELEONORA ROSSI

Segretaria di redazione

PATRIZIA DALLA ROSA

Comitato scientifico del Centro Studi Buzzati

FABIO ATZORI · ALMERINA BUZZATI · ILARIA CROTTI
PATRIZIA DALLA ROSA · BIANCA MARIA DA RIF · SERGIO FRIGO
STEFANO LAZZARIN · GIOVANNI PUGLISI · MAURIZIO TREVISAN
GIOVANNI TRIMERI

*

«Studi buzzatiani» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

*

Indirizzare manoscritti, libri per recensione, segnalazioni a:

Redazione di «Studi buzzatiani»,

Centro Studi Buzzati

Via Luzzo n. 13, 32032 Feltre (BL),

tel. 0439-885331,

infocentrostudi@buzzati.it

*

Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 9/96 del 31 luglio 1996.

Studi buzzatiani

Rivista del Centro Studi Buzzati

fondata da
Nella Giannetto

ANNO VENTESIMO · 2015



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Si ringrazia *Linea d'Ombra* per il supporto alla ricerca su Buzzati.

*

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Casella Postale n. 1, succursale n. 8, 56123 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana, 28, 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I, 48, 00185 Roma

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati sul c.c.p. n. 17154550 oppure tramite carta di credito (*Visa, Eurocard, Mastercard, American Express*)

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2015 by *Associazione Internazionale Dino Buzzati*
e *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori* in Pisa, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

www.libraweb.net

ISSN 1124-6286

ISSN ELETTRONICO 1724-1839

Studi buzzatiani

Anno ventesimo · 2015

Sommario

SAGGI E NOTE

- ELISA MARTÍNEZ GARRIDO, *La infancia en el bosque encantado: Dino Buzzati y Elsa Morante* 11
ALESSIO PAINI, *I libri degli altri: Buzzati scrittore di prefazioni* 35

TESTIMONIANZE E INTERVISTE

- NICO MARCHIORI, «Di tanto in tanto bisogna rimpastare tutta la storia». *Mario Brenta e il 'suo' Bàrnabo delle montagne* 69
ALBERTO SEBASTIANI, *Un'intervista sulle frontiere tra i linguaggi. Lorenzo Mattotti e La famosa invasione degli orsi in Sicilia* 81
LORENZO VIGANÒ, *La famosa invasione degli orsi... dietro le quinte* 93

DAL MAGNETOFONO

- PATRIZIA DALLA ROSA, «Lontano dalla casa e dalla terra natale»: *Dino Buzzati e la figura dell'emigrante* 97

BIBLIOGRAFIE

- MANUELA GALLINA, *Bibliografia della critica buzzatiana 2013* 113
ELEONORA ROSSI, *Sitografia della critica buzzatiana 2011* 117
ELEONORA ROSSI, *Sitografia della critica buzzatiana 2012* 119

RECENSIONI

- MAUDI DE MARCH, *Passaggio di testimone* (Ilaria Crotti) 123
VALENTINA POLCINI, *Dino Buzzati and Anglo-American Culture: The Re-Use of Visual and Narrative Texts in His Fantastic Fiction* (Rémi Fournier Lanzoni) 125
DINO BUZZATI, *Con il Papa in Terrasanta*, a cura di Lorenzo Viganò (Fabio Atzori) 128
CRISTIANA LARDO, «Ci vorrà naturalmente una guida». *Memoria e dialoghi nell'opera di Dino Buzzati* (Silvia Zangrandi) 131

<i>Última ración de estrellas. Dino Buzzati y su obra</i> (María Beatriz Cóceres)	133
SILVIA ZANGRANDI, <i>Dino Buzzati. L'uomo, l'artista</i> (Bianca Maria Da Rif)	136
GIULIANO DAL MAS, <i>Schiara montagna regina. Il fascino dell'insolito</i> (Bianca Maria Da Rif)	138

ABSTRACTS

<i>Riassunti in italiano</i> a cura degli autori e della redazione	143
<i>Abstracts in English</i> by Valentina Polcini	146
<i>Résumés traduits en français</i> par Delphine Bahuet-Gachet	149
<i>Traducción al español</i> a cargo de María Beatriz Cóceres	152
<i>Zusammenfassungen in deutscher Übersetzung</i> von Eva Maria Vöhringer	155

MAUDI DE MARCH, *Passaggio di testimone*, Crocetta del Montello (Trevi-
so), Nuovi Sentieri, 2014, pp. 208.

O MAGGIO alla memoria di Maudi De March (1976-2012), figura emblematica di docente, scrittore, giornalista e uomo di montagna impegnato lungo l'arco della sua breve ma intensa esistenza in un indefesso percorso educativo, etico e, in senso alto, informativo, al servizio del proprio territorio, l'Alpago e il Bellunese, e delle comunità montane che lo abitano, questo volume veicola altresì un'idea di 'memoria' del tutto singolare. Infatti non intende proporsi come una ricostruzione, magari edulcorata, della silhouette di uno scomparso d'eccellenza, meritevole pertanto di essere tramandata, bensì il ritratto di una presenza tuttora viva e operante; immagine accogliente, dotata di una vitalità, appunto, che sorprende e stupisce coloro che non ebbero il privilegio di conoscere *de visu* Maudi: un 'compagno di viaggio' pronto a continuare a dialogare con noi, poiché sempre incline, grazie alle cadenze del suo passo misurato ma incessante, a insegnarci qualche cosa di nuovo o a tramandarci saperi che potrebbero correre il rischio di venire dimenticati. La sua esistenza, infatti, sembra permeata di un *habitus* culturale, ideologico, sociale e umano che ne fa un 'passaggio di testimone' per eccellenza, come il titolo del volume provvede a sottolineare, vale a dire un modello anche comunicativo esemplare, attento e disponibile non già ad avvalersi in modi solipsistici dei propri saperi, magari confiscandone la portata semantica a esclusivo vantaggio personale, bensì a tramandarli anche agli altri, veicolandone le problematiche e i messaggi.

Dialogo, appunto, favorito dalle dense ma calibrate pagine introduttive di Annamaria Esposito e di Patrizia Dalla Rosa, alla quale dobbiamo anche il saggio *Maudi e il 'pianeta Buzzati'* (pp. 15-19) opportunamente premesso alla sezione riservata alle *Pagine buzzatiane e pedagogiche* (pp. 23-45) a firma dello stesso De March, assiduo collaboratore dell'*Associazione Internazionale Dino Buzzati* nonché consigliere in carica all'altezza dell'agosto 2012, allorché perse la vita durante un incidente in montagna.

Nella seconda parte del volume, annunciate da un contributo di Marco Perale, dal titolo *Cronache di vita, per raccontare le emozioni* (pp. 49-51), figurano raccolte in varie sezioni, articolate secondo criteri obbedienti a ottiche sia problematiche che tematiche, le finissime pagine che Maudi, in qualità di scrittore, saggista, giornalista e cronista ha dedicato negli anni sia alle amatissime montagne del proprio territorio, l'Alpago, sia agli scenari montani di altre parti d'Italia e del pianeta. Ma non si tratta solo di questo, poiché una fervida attenzione è stata rivolta anche a un nutrito numero di attività ivi praticate, destinate ad attrarre un vasto pubblico di addetti ai lavori, di appassionati e di curiosi. Si va dagli sport invernali ed estivi alle competizioni più propriamente agonistiche di rilievo internazionale, dalle occasioni amatoriali agli incontri stagionali; ed ecco posti sotto i riflettori atleti d'eccezione e celeberrimi campioni olimpionici, artisti di spicco e personaggi rimasti volutamente appartati, sebbene di rilievo perspicuo. In primo piano, e non già come mero sfondo, è sempre stata posizionata una concezione composita di

paesaggio, secondo l'accezione elaborata dalla più avvertita geografia umanistica, da intendersi cioè in quanto esito di una riflessione culturale interattiva tra natura, per un verso, e soggettività per un altro: natura e soggettività disposte a interagire sia sul piano percettivo-sensoriale che su quello emotivo-immaginario, creando così interfacce dialoganti su più livelli.

Già i diversi titoli attribuiti alle sezioni mi paiono eloquentemente indicativi del nutrito numero dei 'territori' esplorati: *Storie, Una terra fragile, Fare squadra, Il futuro, Incontri, Culture, Calcio, ciclismo ed altre sfide, Chies e le sue montagne, Oltre le vette, Montagna*. Cercherò di individuare, allora, quali siano gli elementi più ricorrenti nella diversità delle prospettive affrontate, e, specularmente, quali le differenze più salienti che sembrano scandire i tratti risultanti più affini.

Un primo dato è offerto dall'acribia con cui si guarda al 'documentale', cui va di pari passo un interesse intimamente partecipe e sollecito per quanto attiene alla sfera del 'monumentale', quindi al significato culturale, umano ed emotivo che comporta. Infatti, quando colui che scrive, anche nelle vesti di giornalista o di cronista, rende conto dei danni drammatici provocati da una frana, da una inondazione, da nubifragi o dallo smottamento di un terreno e delle conseguenze che eventi di tale natura hanno su pendii boschivi, su strade e sentieri, su un gruppo di case e su coloro che le abitano, il suo sguardo preciso e, appunto, 'documentale' puntato sul dissesto idrogeologico non si limita a registrare, non è mai neutro, descrittivamente asettico, bensì sempre ispirato da una sensibilità avvertita, che lo induce a leggere le ferite inflitte al territorio e al paesaggio in quanto lacerazioni destinate a 'sabarne' l'anima medesima. Il parallelismo istituito tra condizione umana e suo habitat, insomma, porta De March a interpretare l'una mediante l'altro (e viceversa), pattuendo così un sodalizio indissolubile tra le due identità, rese inscindibili poiché originate da un *humus* sociale, culturale e ideologico propenso a saldare determinati valori condivisi. Ecco che tra le pagine del saggista e del giornalista non può non emergere con insistenza sintomatica l'evocazione di alcuni principi e valori inalienabili, poiché tenacemente radicati in quello stesso *humus*: abnegazione nello svolgimento dei compiti attribuiti, generosità accogliente e solidarietà per le fasce più deboli della popolazione, in particolare per gli anziani, sempre ascoltati con rispetto e visti come maestri, partecipazione attiva alla vita della comunità, amicizia disinteressata, altruismo, amore per il lavoro, sfida aperta nei confronti delle fatiche fisiche e psicologiche, impegno didattico, sociale e umano, solerzia al servizio delle problematiche dell'altro, spirito di sacrificio anche portato all'estremo, e così via.

Maudi ottempera a detti valori non già con lo sguardo puntuto di colui che si prefigge di indicare la retta via con alterigia, di giudicare e, magari, condannare severamente, bensì con la leggerezza sapienziale di un *puer*, il quale riesce anche a 'giocare' con le difficoltà e con le sfide che assediano da ogni lato il destino umano, animato dal proposito di elaborarne dolori, perdite e lutti. E numerosi sono gli interventi raccolti in questo volume che possono esemplificare a chiare lettere quanto osservato; basti qui menzionare quelli compresi in *Una terra fragile* (pp. 61-71), in *Fare squadra* (pp. 71-79) o in *Oltre le vette* (pp. 165-176), pur dovendo rilevare che l'insieme di quei valori cui si è fatto riferimento attraversano trasversalmente tutte queste pagine, saturandone la visione complessiva.

Un'acribia di natura squisitamente ermeneutica, poi, permea le pagine dedicate più espressamente alla figura di Dino Buzzati, innanzitutto poiché, come bene nota Dalla Rosa, Maudi «il 'pianeta Buzzati' lo aveva dentro di sé» (p. 15). Sia che legga la narrativa del bellunese attraverso le pagine critiche altrui, non esimendosi dall'esternare rilievi e perplessità anche sostanziali – come avviene in occasione della recensione al volume di Lucia Bellaspiga – sia che si soffermi a rendere omaggio ai ruoli di fine studiosa e di accorta promotrice portati avanti negli anni su più versanti dall'infaticabile Nella Giannetto, egli dà prova di una sensibilità analitica di raro spessore.

Un ultimo, ma non per questo meno rilevante, accenno merita l'indubbia qualità dello stile di De March scrittore. La proprietà nell'uso del linguaggio, la cura rivolta alla singola accezione del lessema come, sull'asse sintagmatico, all'articolazione sintattica dei periodi, un'autentica passione per la duttilità, anche espressiva oltre che comunicativa, degli enunciati, l'attenzione per la *langue* non solo in quanto codice ma altresì in quanto *parole*, individuale, gergale o dialettale che sia, e per le diverse stratigrafie linguistiche; come prova, ad esempio, l'interesse rivolto al cimbro, in particolare nel pezzo *Quel fulmine tra legno e oro*, comparso su «Il Gazzettino» del 31 ottobre 2006. Insomma, l'amore e il rispetto per il linguaggio sembrano riprendere quasi 'alla lettera' quei già menzionati sentimenti nutriti per il territorio e per il paesaggio, nella consapevolezza piena che le proprietà afferenti alla scrittura siano transitive, poiché pronte non solo a porsi in contatto diretto con un destinatario ideale, ma anche a prenderlo come per mano, per accompagnarlo verso una ricezione qualitativamente alta, in ogni senso.

ILARIA CROTTI

VALENTINA POLCINI, *Dino Buzzati and Anglo-American Culture: The Re-Use of Visual and Narrative Texts in His Fantastic Fiction*, New Castle, Cambridge Scholars Publishing, 2014, pp. 186.

IL fantastico come modo di guardare la realtà da un angolo suggestivo, di costruire mondi alternativi, possibili o impossibili, è sempre stato una delle caratteristiche emblematiche della narrativa buzzatiana. In questo importante contributo, raro esempio di testo critico in lingua inglese sull'opera di Buzzati, Valentina Polcini dà l'opportunità al pubblico anglofono di misurare lo spessore letterario di Buzzati, offrendo una nuova rilettura dell'autore bellunese, soprattutto evidenziando la sua componente artistica in contrasto con il senso più manifesto di malinconia e nostalgia che di solito pervade i suoi romanzi. Il libro indaga il rapporto tra la narrativa di Buzzati e la cultura anglo-americana, concentrandosi sul riutilizzo di testi e illustrazioni con, in prima linea, i disegni di Arthur Rackham e le fonti narrative dei grandi romanzi della letteratura britannica, come quella di Joseph Conrad, o ancora americana, come i romanzi di Herman Melville. Molto forte in effetti è il dialogo intertestuale con alcuni autori anglosassoni, per i quali Buzzati ha spesso ammesso di provare interesse e fascinazione fin dalla prima gioventù.

Uno dei pregi fondamentali dello studio è la sua capacità di liberare il discorso del fantastico buzzatiano da troppi pregiudizi. Anche il lettore italiano, ad esem-

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Dicembre 2015

(CZ 2 · FG 3)

